

Consulta delle Associazioni Familiari - Bologna, 6 dicembre 2011

Sono pienamente consapevole che sia la mia presenza oggi in quest'assemblea, sia quello che dirò saranno strumentalizzati dalle diverse parti, ma poiché sono qui per collaborare al miglioramento della qualità della vita nella comunità di Bologna, nella quale vivo da più di 50 anni, ritengo doveroso esporre il mio pensiero brevemente e umilmente, ma con piena sincerità.

In primo luogo questa non è la **Consulta della Famiglia** (come si è tanto detto in questi giorni), cioè un consesso di esperti che teorizzano intorno a questo o quel modello di Famiglia, ma è la **Consulta delle Associazioni Familiari**, cioè un insieme di associazioni che - con motivazioni, approcci e iniziative diverse - già si prendono cura della/delle Famiglie e che intendono collaborare con pareri e proposte ad un miglior governo della città in questo ambito. A pensarci bene, non è la stessa cosa...

In secondo luogo Famiglia Aperta, l'Organizzazione di Volontariato che rappresento, si ispira ai valori cristiani e personalmente non mi vergogno a dire che la mia formazione familiare e le mie scelte di fede mi portano a credere nell'importanza di valori un po' "fuori moda", come l'indissolubilità del matrimonio, e mi rendono difficile comprendere alcuni vissuti di famiglia e di genitorialità presenti in questa Consulta...

Ma questo mio parere deve avere un'incidenza molto relativa sulla mia operatività socio-politica; sarei fuori dal mondo se pensassi che la famiglia d'oggi deve corrispondere a quella che era comunemente diffusa 50 anni fa e inoltre io non sono presente in questa sede per emettere giudizi o per erigere steccati (tra l'altro la mia stessa fede mi chiede di non farlo...).

Sono qui, in spirito di servizio, per incontrare, per conoscere, per accogliere, per capire, per sostenere..., fornendo al Consiglio Comunale di Bologna quel contributo che la mia lunga esperienza di volontariato mi ha consentito di maturare.

Famiglia Aperta, che opera nella zona Lame, un territorio di periferia dove spesso degrado urbano e disagio sociale vanno di pari passo, ha realizzato nel corso del 2011 il progetto **F.A.S.T. - Famiglia Aperta alla Solidarietà nella Transizione**. I nuovi volontari, sostenuti da percorsi formativi mirati, operano con continuità sul territorio per favorire percorsi di inclusione socio-culturale di preadolescenti, adolescenti e giovani in situazione di disagio sociale, per predisporre iniziative idonee a facilitare il superamento delle difficoltà di convivenza tra giovani e adulti e tra culture diverse, per sperimentare sul territorio la validità di un modello di "famiglia aperta" come luogo di incontro di figure diverse per genere, età, cultura, ruolo e con compiti di accoglienza, di solidarietà e di formazione.

Concludo questo mio intervento con un suggerimento del Consigliere Comunale Francesco Errani, che così scrive nel suo comunicato alla stampa di oggi: "Mettersi nei panni dell'altro aiuta ad allontanarsi da posizioni ideologiche e a riconoscersi nella realtà diverse."

La speranza è che le associazioni che da anni lavorano in questa consulta accettino il confronto senza preclusioni, e possano scrivere tutte insieme una nuova pagina per il futuro di Bologna".